

**Luisa Sarlo**

Raffaella Scarpa

*Secondo Novecento: lingua, stile, metrica.*

Alessandria

Edizioni dell'Orso

2011

ISBN 978-88-6274-285-6

Il volume raccoglie saggi pubblicati nel corso degli anni su riviste e volumi miscelanei, che si concentrano sulla poesia del secondo novecento. Raffaella Scarpa, attraverso indagini metrico-stilistiche, prende in esame autori come Caproni, Zanzotto, Amelia Rosselli.

Un consistente nucleo di saggi riguarda Caproni. In *Tecniche reticenti*, indagando minuziosamente il confine talvolta labile tra le varie espressioni del silenzio, la studiosa prende in esame le figure di soppressione nell'opera del poeta: tra le evanescenze, le dissolvenze della prima stagione poetica e la caccia alla «bestia-onoma» dell'ultima fase metafisica, le figure del tacere risultano ricorrenti, strutturate, così da poter essere analizzate come indizio di stile.

Altri tre saggi si concentrano sulle prose di Caproni. «*Cronache letterarie*» di Giorgio Caproni, passando in rassegna alcuni contributi saggistici di argomento letterario, definiti dall'autore «cronache», con una presa di distanza da certa critica «addottorata», rintraccia le basi di una teoria caproniana della poesia, individuando alcuni snodi cruciali: la nozione di poesia, intesa come atto «preterintenzionale», capace talvolta persino di anticipare la storia; la distanza di linguaggio e forma poetica dalle convenzioni del codice comune; il significato e la funzione creativa della parola poetica.

All'interno del vivace dibattito del dopoguerra, contraddistinto dal nodo dell'incidenza degli eventi storici sulla creazione poetica e sul rinnovamento della poesia, *Poesia e poetiche a priori* esamina l'impegno caproniano a definire la poesia di terza e quarta generazione, analizzando le posizioni teoriche ermetiche e cercando di individuare le premesse della poesia a venire. Secondo Caproni il post-ermetismo non dovrebbe generarsi come una poetica decisa *a priori*, ma svilupparsi piuttosto come conseguenza di una poesia nuova; in questa prospettiva il poeta segue con interesse i tentativi di apertura del linguaggio poetico al mondo, con una forte predilezione per una poesia piana, terrestre, materica.

L'ultimo saggio su Caproni, *Poesia per procura. Caproni recensore e Pasolini*, dimostra come le recensioni del poeta costituiscano un documento di cronaca letteraria che ricopre l'arco di un trentennio, ma anche una riflessione da parte di Caproni sulla sua poesia. Soprattutto in prossimità, e quasi in preparazione, de *Il seme del piangere*, le recensioni caproniane delineano un ininterrotto ragionamento intorno a tre questioni fondamentali: la tematizzazione del lutto, la poesia come impegno civile e sociale, la forma come ordine originato dall'esperienza e non tecnica applicata. La poesia di Pasolini offre al poeta uno strumento per sottoporre a verifica il proprio lavoro; in questo senso sono particolarmente significative le recensioni ai *Pianti* e a *Le ceneri di Gramsci*.

Un gruppo di tre saggi è dedicato a Zanzotto. «*Denotazioni/clic*». *Visibilia fotografiche di Andrea Zanzotto* si concentra sulla percezione focomelica dell'immagine tipica della poesia di Zanzotto, da *Vocativo* a *Idioma*: in un mondo descritto come «fosforescenza d'inferno», in cui le percezioni del reale sono colpi accecanti, la realtà visibile può essere sostenuta dallo sguardo solo se sminuzzata; può essere catturata fotograficamente solo nella permanenza-lampo del frammento istantaneo.

Anche l'io assomiglia ad un fantasma ottico che si vorrebbe snebbiare in vani tentativi di messa a fuoco. Raffaella Scarpa analizza come attraverso una serie di tecniche «fotografiche» il tentativo di aderire al mondo si risolve inevitabilmente in un contatto negato, riprodotto per astrazione, falsificato.

*Appunti sulle funzioni pronominali in Vocativo* sonda invece la consistenza della pronominalità in

una raccolta contraddistinta da un sistema allocutivo che coinvolge esseri tanto evanescenti da poter essere considerati quasi esclusivamente persone grammaticali. Lo statuto pronominale viene analizzato attraverso le categorie di personificazione, disseminazione, disgiunzione, negazione: L'ultimo studio dedicato a Zanzotto - *La citazione leggera di Zanzotto* - analizza il meccanismo citazionale che viene indirizzato dal poeta verso materiali extra-letterari, recuperando il frammento orale e mnemonico della canzone come una sorta di stereotipo verbale. La «citazione leggera» viene campionata tra le *IX Ecloghe*, in cui la forma mantiene un precario equilibrio tra resistenza classica e cedimento alla contaminazione, e *La beltà*, dove i miasmi e la palta del mondo contemporaneo si riversano in poesia attraverso una manipolazione che fa della balbuzie una lingua. I frammenti citazionali spaziano da canzoni di Modugno, Donnarumma, Mina a sigle di programmi televisivi come il Musichiere e Carosello. La citazione della canzonetta, disseminata nel testo o replicata nella sua rigidità formale, è per Zanzotto un strumento funzionale alla rappresentazione in poesia del mercimonio e del rumore della parola.

Gli ultimi tre saggi sono dedicati, rispettivamente, ad Amelia Rosselli, alla poesia degli anni '60 e '70 e agli stili semplici che connotano le tendenze poetiche degli ultimi vent'anni. In «*And I a crumb who'd not coagulate*». *Avvicinamenti alle prose di Amelia Rosselli*, l'autrice prende in esame la questione della prosa, individuando in essa un aspetto fondamentale dell'opera della Rosselli, tanto da parlare di una tendenza prosimetrica. Rispetto alla evoluzione della poesia - da una metrica ancora libera alla congestione metrica predeterminata di *Variazioni Belliche* e *Serie Ospedaliera*, fino all'allentamento della gabbia formale in *Documento* -, nelle prose, che Amelia Rosselli scrive in parallelo ai versi, libere dalle costrizioni della scrittura poetica, si riconosce l'occasione costante di una sperimentazione apertura.

Con *Endecasillabo e verso libero nella poesia degli anni Sessanta e Settanta* Raffaella Scarpa indaga il ruolo dell'endecasillabo nel contesto versoliberista di un ventennio poetico cruciale (in cui la crisi del linguaggio si fa specchio della crisi della realtà), attraverso uno spoglio delle raccolte, analizzate secondo le macro-categorie metriche di polimetria, verso sintattico, verso accentuativo, verso grafico. Dall'analisi emerge in modo evidente la sopravvivenza dell'endecasillabo che, grazie alla malleabilità della materia sillabico-ritmica, dimostra sorprendenti capacità di propagazione anche in contesti irregolari o programmaticamente ostili.

Infine, sulla scorta di Testa, con il saggio intitolato *Gli stili semplici* la studiosa esamina la tendenza alla medietà linguistica e alla chiarezza retorica che caratterizza molte opere poetiche degli ultimi vent'anni, individuando alcuni macro-fenomeni come la selezione lessicale, la limitazione del sottinteso attraverso l'esplicitazione dei nessi sintattici, l'abrasione delle punte espressive di matrice estetizzante, la riduzione dei campi di immagine, l'interdizione della metafora e delle figure ad alto potere straniante. Secondo Raffaella Scarpa questa tensione alla chiarezza presuppone la ricerca di una forma di comunità realizzabile attraverso la comunicazione e sottintende una dichiarata presa di responsabilità nei confronti del pubblico, radicata in un sentimento di urgenza civile e morale.